

TAORMINA SMASCHERA BERLUSCONI MA IMPORTA A POCHI

di Vincenzo Giarritiello



La mattina del 2 febbraio 2010 le prime pagine dei quotidiani davano risalto alle dichiarazioni di Massimo Ciancimino, figlio del defunto ex sindaco di Palermo, condannato per mafia, Vito Ciancimino, secondo cui il padre negli anni settanta investì parte dei suoi capitali derivanti da attività mafiose nella costruzione di Milano 2 opera di Silvio Berlusconi, e al nuovo ddl cui la maggioranza starebbe lavorando per varare una legge anti-pentiti. Nessuno però fa riferimento all'intervista rilasciata da Carlo Taormina ex avvocato di Berlusconi alla rivista on line AREA GENOVA in cui l'ex parlamentare forzista, uscito dalla politica a causa di una crisi morale, afferma *Conosco bene il*

modo con cui Berlusconi chiede ai suoi legali di fare le leggi ad personam, perché fino a pochi anni fa lo chiedeva a me. E, contrariamente a quello che sostiene in pubblico, con i suoi avvocati non ha alcun problema a dire che sono leggi per lui. Per questo oggi lo affermo con piena cognizione di causa: quelle che stanno facendo sono norme ad personam.

Secondo Taormina la discussione in Parlamento sull'introduzione nel nostro ordinamento giuridico del processo breve al Premier *serve solo per alzare il prezzo della trattativa. A un certo punto rinuncerà al processo breve per avere in cambio il legittimo impedimento, cioè la possibilità di non presentarsi alle udienze dei suoi processi e di ottenere continui rinvii. Guardi, la trattativa è già in corso e l'Udc, ad esempio, ha detto che se lui rinuncia al processo breve, vota a favore del legittimo impedimento.*

Dichiarazioni forti quelle di Taormina che però finora non hanno suscitato alcuna reazione in entrambi gli schieramenti politici. Viceversa alle dichiarazioni di ieri in tribunale di Massimo Ciancimino il legale di Berlusconi, nonché parlamentare del PDL, avvocato Ghedini ha già fatto sapere che seguiranno delle querele.

Spesso il silenzio è più assordante del rumore